

SEGNALAZIONI

Federico Fellini - I vitelloni - La strada - Longanesi - Pagg. 286, lire 28.000

Rosario Romeo - Le scoperte americane nella coscienza italiana del Cinquecento - Laterza - Pagg. 194, lire 20.000

Lanfranco Binni - Museo - Garzanti - Pagg. 250, lire 18.000

Virginia Cole - Gli Arapaho - Rusconi - Pagg. 352, lire 34.000

Fritz Stern - L'oro del Reich - Bismarck e i suoi banchieri - Mondadori - Pagg. 762, lire 47.000

Lucy R. Lippard - Pop Art - Rusconi - Pagg. 216, lire 25.000

NOTIZIE

A Renzo Zorzi - Il premio «Piero Chiara»

«Birilli» per ragazzi

Alberi gatti e pesci

La stella di Federico Fellini, dopo l'insuccesso dello «Scelto bianco», cominciò a brillare nei primi anni Cinquanta con l'apparizione - a breve distanza l'uno dall'altro - di due capolavori, il vitellino «La strada» e fu subito la gloria cinematografica (il primo film ha addirittura arricchito di una parola i dizionari della lingua italiana). In questo volume sono contenute, con le prefazioni di Irene Bignardi, le sceneggiature delle due pellicole.

Si tratta di uno studio pubblicato già nel 1954 nelle edizioni Ricciardi. In esso il noto storico - scomparso 63enne due anni fa - affronta la questione degli etchi che la scoperta dell'America ebbe nella cultura e nella società cinquecentesca dell'Italia nel complesso di intendere anzitutto l'intrinseco valore in relazione al generale processo culturale in cui si realizza il trapasso dal Rinascimento alla Controriforma. L'edizione prefazione è di Rosario Villari.

Nella collana «Strumenti di studio», questo volume affronta l'argomento museo. Nella prima parte il Binni traccia la storia della istituzione, le cui origini risalgono al tempo della Controriforma; nella seconda il Pinna, direttore del Museo di Storia naturale di Milano, affronta il problema dal punto di vista del rapporto col pubblico e dell'uso di un così importante strumento di cultura; campo in cui purtroppo la realtà italiana non brilla affatto.

Proseguendo nell'intento di rappresentare la realtà degli indiani d'America, la Rusconi presenta questo nuovo volume della collana «La sacra pipa», in cui una ricercatrice statunitense dà conto di questa tribù di poche migliaia di superstiti, ora concentrati nel Wyoming. Anche la loro storia è punteggiata da massacri e da persecuzioni da parte dei bianchi, che con la forza e l'inganno espropriarono delle sue terre il Popolo del Seniero dei Bisonti.

Il Reich di cui si parla in questo ponderoso volume è quello della seconda metà dell'Ottocento e dell'imperatore Guglielmo I. Lo studio è incentrato sulla trentennale collaborazione tra il Cancelliere di ferro e un banchiere ebreo, Bleichröder: le risorse economiche e la capacità di operatore finanziario del secondo costituirono la base indispensabile per le iniziative politiche del primo e per il consolidamento dello Stato tedesco.

Nata negli anni 50 in Gran Bretagna, questa corrente artistica - proiettata verso la realtà quotidiana di una società industriale di massa, i suoi oggetti e i suoi miti - ebbe il maggiore sviluppo negli Stati Uniti nel decennio successivo. Ora, nell'epoca «post-industriale», in questo libro della collana Rusconi Arte, abbondantemente illustrato, la studiosa americana, in collaborazione con altri esperti, ne traccia una puntuale rassegna.

Renzo Zorzi, con il volume «L'estate del '42», pubblicato da Rusconi, ha vinto il premio «Piero Chiara», promosso dal Comune di Varese e assegnato ad una raccolta di racconti. Zorzi, 68 anni, ha lavorato per oltre trent'anni alle Edizioni Comunità, fondate da Adriano Olivetti, e fino al 1986 ha diretto le attività culturali dell'azienda di Ivrea. Finalisti erano stati anche i volumi di Marina Jarre, «Galambra, quattro storie di fantasmi», e di Renato Olivetti, «Ambrosio indaga».

Si chiamano «Birilli» e stanno sempre in piedi, reggono all'usura del tempo e delle parole. Parliamo della nuova collana della casa editrice «Aemmetta» dedicata ai classici per ragazzi. In questi giorni sono andate alle stampe il libro della giungla di Rudyard Kipling, «Zanna Bianca» di Jack London, «Piccole donne» di Louisa May Alcott, «Il giro del mondo in ottanta giorni» di Jules Verne. Siamo sicuri che piaceranno solo ai bambini?

«I tascabili della natura» edizione Collins e Vallardi sono tascabili nel vero senso della parola: piccoli, immediati e ben illustrati. Sono usciti tre volumi della serie: Alberi, duecento specie illustrate a colori; Pesci, sessantasette specie illustrate nel loro habitat; Gatti, con duecento disegni a colori sulla vita animale. Per gli amanti dei gatti una rarità da non perdere: i testi sono di Howard Loxton e le illustrazioni di Ryozo Ohira. 10.000 lire il prezzo di ogni volume.

SOCIETA'

A furia di spot

David Ogilvy - I segreti del mestiere - Mondadori - Pagg. 240, lire 28.000

smo per soli addetti ai lavori. Al contrario, l'Autore pone al centro della propria ricerca i rapporti e le interazioni che si manifestano storicamente non solo all'interno del sistema delle imprese, ma anche tra questo ed i sistemi politico-tecnologico e politico-sociale, allo scopo di far emergere, in tutti i suoi diversi aspetti, la netta discontinuità verificatasi sul finire dello scorso decennio. La caratteristica fondamentale della nuova situazione è data dall'emergere di «oggettività individuali e collettive», non solo sulla scena sociale, ma anche in campo politico ed economico. I nuovi «oggettivi» - «cittadini» e «consumatori» - si rivelano «eccedenti» rispetto alla struttura consolidata dei sistemi, in quanto portatori di specifici bisogni «non suscettibili di generalizzazioni», e perciò non «omologabili ad assetti precostituiti». La domanda politica di partecipazione e la domanda economica di una diversa qualità della vita, non possono dunque essere soddisfatte affidandosi alla capacità assistenziale dello Stato, né ai meccanismi di selezione offerte dal mercato, essendo entrambe irriducibili alla semplice richiesta di un aumento della ricchezza materiale. I nuovi bisogni implicano, infatti, un passaggio dalla «quantità alla qualità», un diverso rapporto tra uomo e lavoro, fra produzione e natura, che comporta scelte alternative, rispetto alla semplice crescita cumulativa.



Tropico del Ponente

MARCO RICCHETTI

Genova è un'idea come un'altra, un'idea particolare di città con la sua mole stesa grevemente tra le onde del mare e le ripide colline sassose. La «sconvolgente trasformazione» - come la definisce Bruno Trentin nell'introduzione a «Vivere a Ponente» - ha modificato pesantemente il territorio ma anche creato fratture, tensioni e contraddizioni sociali sanabili con molta fatica e tanta buona volontà. «Vivere a Ponente» - l'Uliano Lucas edito da Vangelista su progetto della Cgil - fotografica - ha un'immagine apparentemente classica per la Liguria: il giocatore di bocce che lancia la sua sfera. Non ha età, né volto, non si vede che cosa circonda quel campo di terra battuta. Si volta pagina e l'immagine è risolta: ecco appunto la «sconvolgente trasformazione» del ponente genovese. La gente popola l'emisfero inquietante di questa zona inventando un modo di vivere in quel groviglio di snodi ferroviari, corsie autostradali, fumii di scarichi, acciaierie, depositi di prodotti petroliferi e aree dismesse. Dovrebbe essere la Genova

ROMANZI

Vangelo troppo quotidiano

Roberto Pazzi - Il Vangelo di Giuda - Garzanti - Pagg. 225, lire 26.000

MARIO SANTIAGOSTINI

Dal poeta latino Cornelio Gallo, prefetto in Egitto e suicida per l'accusa di tradimento verso Cesare Augusto, è rimasto solo un verso (un pentametro, per la precisione). Dunque ha scritto molto (così pare attestato) e non è rimasto di fatto - nulla. Gesù Cristo (anche questo sembra attestato) non lasciò nulla alla testimonianza scritta, ma di lui molto (forse tutto) è stato tramandato attraverso la scrittura. Roberto Pazzi, con questo suo Vangelo di Giuda, sembra voler portare all'interno della macchina narrativa proprio il conflitto tra scritto e «non scritto», conflitto nel quale l'affidabile sicurezza di quanto è fissato in parole si rovescia in labilità incertezza e buio. Sarà la figlia di Gallo che - mandata a memoria le opere del padre - racconterà a Tiberio quanto il poeta aveva composto, e tra esse vi è un «Vangelo di Giuda» che racconta di un uomo capace di parlare con gli animali, e che quello stesso uomo scompare per ricomparire, forse, in India: proprio come un dio. Ma gli eventi «reali» paiono incantarsi di confermare quanto Gallo aveva epistole.

pedocli, incapaci di farsi saga. E lo stile ne risente non tanto quando l'autore racconta, perché il c'è una lacerata di linguaggio adeguata quanto allora «describire» ma c'è spesso il rischio di cadere nel paludamento retorico, nell'improbabile. Ma, in fondo, rifare una tradizione, ricostruire un quadro di riferimento che dia un nuovo significato al nostro essere più profondo, richiede proprio la presenza effettiva - anche se sottile - di una tradizione. E Pazzi non la esibisce, si limita - romanzescamente - a inventare un possibile diverso modo d'interpretare, di leggere il passato. Se c'è un «altro» sapere, non ce lo dice, si limita ad accennarlo. E la curiosità fondamentale resta, alla fine, inappagata: è tutto solo lirico o gioca un riferimento esoterico.

ROMANZI

In Angola seguendo la guerra

Pepetela - Mayombe - Edizioni Lavoro - Pagg. 456, lire 20.000

FABIO GANNARO

Nel più importante romanzo dello scrittore angolano Pepetela, Mayombe, un gruppo di uomini in mezzo alla foresta si combatte una difficile guerra di liberazione contro le truppe portoghesi. Siamo in Angola, nella seconda metà degli anni Sessanta, la lotta contro i «luzi», i soldati portoghesi, è ancora nella sua fase iniziale: i guerriglieri non solo si devono preoccupare del nemico, ma devono imparare a gestire i rapporti con le popolazioni locali e con le retrovie, devono imparare a convivere con la noia delle lunghe attese nella foresta, devono soprattutto risolvere i propri problemi interni, dato che sono ancora molte le divisioni tribali, ideologiche e comportamentali.

ECONOMIA

Il consumo cambia l'impresa

Sergio Vacca - Scienza e tecnologia nell'economia delle imprese - Franco Angeli - Pagg. 225, lire 25.000

Rispetto al quadro complessivo delle questioni così schematicamente descritte, si può osservare che mentre le relazioni fra economia e tecnologia sono analizzate da Vacca in maniera esauriente e persuasiva, meno risalta appare la trattazione del ruolo dello Stato, all'interno del processo complessivo. L'Autore non sembra condividere, infatti, l'interpretazione della scuola istituzionalista inglese (Freeman e Perez, soprattutto) circa l'asintonia tra le capacità evolutive del sistema scientifico-tecnologico rispetto al sistema politico-istituzionale. Inoltre, occorrerebbe sviluppare ulteriormente i problemi connessi all'intervento e al controllo dello Stato sull'uso razionale di quella «risorsa composta» e assolutamente peculiare che è la risorsa «conoscenza», dal momento che essa riveste un'importanza fondamentale per il passaggio dalla «quantità alla qualità». Si tratta, come è evidente, di spunti per ulteriori approfondimenti, suggeriti da un testo davvero «di frontiera», capace di imprimere un notevole impulso a ricerche che sappiano superare i limiti imposti dalle tradizionali suddivisioni disciplinari.

La prima donna di Bellow

Saul Bellow - La spaziazione - Mondadori - Pagg. 130, lire 23.000

ALBERTO ROLLO

Clara Verde, per cominciare da quello che si notava maggiormente in lei, aveva capelli biondi e corti, tagliati alla moda, su una testa di grandezza inconsueta. Con mano sicura da scrittore ottocentesco, Saul Bellow avvia così il ritratto della sua prima donna-protagonista nel «romanzo breve» La spaziazione. Clara Verde è una donna di successo dotata di mai rinnegate sane origini contadine. È passata attraverso diversi matrimoni, quattro per l'esattezza, ma il «suo» uomo per eccellenza è rimasto e rimane Teddy Regler, negli anni Sessanta «enfant prodige» della strategia nucleare, uomo del Pentagono e poi consigliere tecnico di mezzo mondo politico e finanziario. Negli anni della grande intesa amorosa Clara si fece regalare un anello di fidanzamento. Teddy non aveva badato a spese e le aveva donato un

anello di smeraldi che tuttavia Clara ha sempre custodito, da allora in poi, come una sorta di talismano, muto custode delle potenzialità inespresse della «Coppia Umana» (così Clara aveva battezzato il nodo di passione, emotività e complicità che lei e Teddy avevano costituito). Ora l'anello, che anni addietro era già stato smarrito e ritrovato una volta, è sparito di nuovo. Clara non ha dubbi: si tratta di un furto ed ella vede in Gina, la ragazza alla pari veniente che ha assunto per badare alle bambine, la responsabile, sia pure indiretta, dell'incidente. Alla decisione di allontanarla la padrona di casa arriva faticosamente perché per la giovane straniera di buona educazione e di maniere squisite che è riuscita a guadagnarsi la confidenza e la simpatia di Lucy, la figlia più problematica e insicura, ella prova sentimenti che vanno dalla stima incondizionata alla preoccupazione materna di fronte all'insperata americana. Gina ha avuto il torto di frequentare un giovanotto italiano che verosimilmente è stato l'autore del furto. Eppure l'anello ricompare co-

lento nevrotico femminile americano) senza sollevare troppa polvere psicologica e riuscendo a mantenersi in equilibrio fra la caricatura e la commedia. Anche se La spaziazione è opera irrisolta, resta stupefacente la scioltezza con cui Bellow carica il suo dispositivo narrativo, l'aggregarsi di «notizie» dal mondo, scaglie di eventi, conversazioni, profili di figure. Le peripezie prendono corpo dal finale inevitabilmente frettoloso come se l'autore temesse di non reggere e a ragione - un affondo più sottile nel personaggio di Clara Verde (o il rischio di cerebralità di cui lo direttamente consapevole). Affondo che invece realizza naturaliter col personaggio apparentemente secondario di Teddy Regler al quale Bellow affida la voce di una saggezza umana semplice, disincantata, teneramente divertita che ai dilemmi analitici di Clara sulla perdita dell'anello può rispondere (e potrebbe essere la stessa voce di Bellow) «Non lo interpreti. È una pessima idea questa di spremere quello che succede per trarne ogni goccia di significato. E incredibile il modo in cui la gente strizza il proprio buco emozionale».